

GIOVANNI MODUGNO, MAESTRO DI VITA E DI EDUCAZIONE

Franca Pesare*

La pedagogia di Giovanni Modugno è la più politica di quelle elaborate in Italia nella prima metà del Novecento ed è sempre stata coerente ai principi basilari della democrazia. Ma il Modugno fu qualcosa in più. Apostolo instancabile nell'educazione, nella sua commovente fedeltà ai giovani, egli fu uno di quei rari uomini la cui vita è, per così dire, eccedente rispetto a quanto egli affidò di sé alla carta stampata. Di fronte alla "crisi dell'anima contemporanea" e all'urgente necessità di rigenerare l'uomo e rifondare la società, ogni speranza, per il pedagogista pugliese, può essere riposta solo nell'educazione e nell'educatore. Il "nucleo fondamentale" del metodo educativo proposto da Modugno per l'educazione integrale della persona umana e, in particolare, dei suoi giovani allievi, futuri maestri, può essere considerato una felice sintesi tra morale e vita, vita e morale, tra religione e vita, vita e religione.

The pedagogy of Giovanni Modugno is the most political of the ones elaborated in Italy in the first half of 900 and it has always been coherent to the basic principles of democracy. However, Modugno was something more. Tireless apostle in education, in his emotional loyalty to youngs, he was one of those rare men whose life is, in a manner of speaking, exceeding compared to how much he entrusted of himself to the printed paper. In front of the "crisis of the contemporary soul" and of the urgent necessity to regenerate the man and re-establish the society, every hope, for the Apulian pedagogist, can only be placed in the education and in the educator. The "fundamental core" of the educational method proposed by Modugno for integral education of the human being and, in particular, of his young pupils, future teachers, can be considered an happy synthesis between moral and life, life and moral, between religion and life, life and religion.

Parole chiave: Speranza; Educazione; Formazione dei maestri.

Keywords: *Hope; Education; Formation of the teachers.*

L'impegno di Giovanni Modugno (Bitonto, 21 febbraio 1880 - Bari, 18 marzo 1957), pedagogista e figura militante nel mondo della scuola, da sempre ha catalizzato l'attenzione degli storici dell'educazioni.

Del Modugno, infatti, si sono interessati intorno agli anni Sessanta M. Perrini¹, M. Spinelli Modugno², G. Santomauro³ e, più di recente, Vittoriano Caporale che, tra gli

* Ricercatrice di Storia della pedagogia presso l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro".

¹ *Pedagogia e vita di Giovanni Modugno*, a cura di M. Perrini, Brescia 196; M. Perrini, *Attualità della pedagogia e dell'esperienza spirituale di Giovanni Modugno*, in "Pedagogia e vita", sett. 1969, pp. 635-653; M. Perrini, *Giovanni Modugno*, in *Enciclopedia pedagogica*, diretta da M. Laeng, IV, Brescia 1990, pp. 7812-7817.

² M. Spinelli Modugno (1967), *Giovanni Modugno. «Io cerco l'eterno»*, Editoriale Universitaria, Bari.

³ G. Santomauro (1969), *Giovanni Modugno attraverso gli inediti*, «La Rassegna pugliese», 4-5, pp. 3-22.

anni Novanta e il primo decennio del Duemila, gli dedica diverse monografie e vari articoli⁴. Franco Cambi, inoltre, ne delinea un interessante profilo che pubblica nel “Dizionario Biografico degli Italiani” della Treccani⁵.

Al Modugno presta attenzione anche Fulvio De Giorgi il quale, interessandosi dell’attività dell’Editrice la Scuola nel periodo fascista, rintraccia due lettere inedite del maestro pugliese indirizzate negli anni Trenta a Marco Agosti e a Vittorino Chizzolini⁶.

Il percorso di Giovanni Modugno, la sua alacre attività, le sue idee in ambito pedagogico e le interessanti relazioni con gli intellettuali nella prima metà del Novecento, inducono a pensare che sia opportuna una rilettura dei suoi scritti e delle fonti che documentano la sua vivace esistenza dedicata prevalentemente ad arricchire la riflessione educativa⁷.

Il mondo di Modugno, sin dai suoi anni giovanili, ruota attorno alla scuola.

Prima docente di Scienze naturali a Corato, poi direttore del Ginnasio magistrale a Barletta e, in seguito, dal 1920, dell’Istituto magistrale di Bari, studioso di problemi pedagogici e collaboratore di diverse riviste l’interesse di Modugno per la scuola è insieme educativo e politico; è attento alla situazione in cui versa il Mezzogiorno, alla critica situazione economica e sociale della Puglia, all’emergenza educativa dovuta anche all’alta percentuale di analfabetismo. Problema che si ripercuote, per forza di cose, sulla partecipazione politica, scarsissima nelle diverse tornate elettorali che si svolgono nei prii decenni del Novecento in molte città pugliesi.

Modugno coniuga la vita scolastica con l’impegno nella lotta politica, militando attivamente nel partito socialista bitontino, sensibilizzando all’annoso problema della frequenza scolastica degli operai e dei contadini sia i suoi giovani studenti sia i suoi colleghi e scrivendo vivaci articoli di polemica nei confronti degli esponenti del potere locale nei giornali cittadini nei quali denuncia la facile manipolazione della popolazione ignorante da parte di personaggi “egoisti” e “senza scrupoli”⁸. La sua denuncia è diretta a coloro che, non avendo alcuna intenzione di rinunciare ai privilegi conquistati con mezzi subdoli, approfittarono del disinteresse manifestato dalla maggioranza nei confronti della gestione della “cosa pubblica” per rafforzare ulteriormente il potere politico.

1. Modugno e la sua lotta per la scuola

Convinto sempre di più che la partecipazione attiva e responsabile alla vita civile e democratica della comunità, nel passato come nel presente, sia direttamente

⁴ Cfr. V. Caporale (1988), *Educazione e politica in Giovanni Modugno*, Bari; *Giovanni Modugno. Un pedagogista del Sud*, Cacucci, Bari, 1995; *Giovanni Modugno. Pedagogia Scienza della Vita*, Cacucci, Bari, 1997; *La proposta pedagogica di Giovanni Modugno*, Cacucci, Bari, 2004; *Pedagogia e vita di Giovanni Modugno*, Cacucci, Bari, 2006.

⁵ https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-modugno_%28Dizionario-Biografico%29/

⁶ F. De Giorgi (2011), *Autorità fascista e libertà cristiana. Due lettere di Giovanni Modugno a Marco Agosti e Vittorino Chizzolini (1936)*, in *Autorità e libertà. Tra coscienza personale, vita civile e processi educativi. Studi in onore di Luciano Pazzaglia*, a cura di Luciano Caimi, Vita e Pensiero, Milano, pp. 101-111.

⁷ Cfr. Matteo Perrini, *Attualità della pedagogia e dell'esperienza spirituale di Giovanni Modugno*, in “Pedagogia e Vita”, settembre 1969.

⁸ Cfr. V. Caporale, *Pedagogia e vita di Giovanni Modugno*, cit., p. 20.

proporzionale al livello di alfabetizzazione strumentale ed alla qualità della cultura scolastica in possesso di ogni persona, Giovanni Modugno si avvicina, insieme ad altri professionisti e educatori, al “popolo alla scuola”, sempre più allarmato dal grandissimo numero di analfabeti fra i contadini e gli operai bitontini. Il suo intento è quello di responsabilizzare il maggior numero possibile di cittadini, sollecitando la coscienza dei diritti e dei doveri.

Insieme all’incremento del numero delle scuole e al miglioramento della metodologia e della didattica, il pedagogista bitontino auspica il superamento di ogni forma di monopolio e di accentramento attraverso una politica scolastica che favorisca il decentramento e l’aumento quantitativo e qualitativo della offerta formativa e professionale. E ciò anche a partire da una maggiore libertà d’azione da affidare a tutti coloro che della scuola sono responsabili. Scrive, a questo proposito, nel 1918, nella *Riforma interiore e ordinamento della scuola secondaria*:

Per dare dunque alla scuola l'anima che ora le manca è pur necessario dare ai provveditori, ai capi di istituto, agli insegnanti maggiore responsabilità; è necessario non spegnere, ma destare, segnalare, premiare, se occorre, l’iniziativa personale; è necessario far sì che gli insegnanti e capi d’istituto si sentano creatori di quel complesso edificio didattico, ch’è la loro scuola, a cui vorremmo così imprimere una speciale fisionomia nell’opera importantissima di adattare le disposizioni generali ai bisogni locali⁹.

L’attenzione del Modugno, più in generale, è rivolta alla società che, a causa di un degrado di vecchia data, come ha sottolineato Ciccinnati, stenta ad evolversi «a causa della disoccupazione e della grande miseria, largamente diffuse nel Sud d’Italia. In moltissime abitazioni dei contadini e degli operai mancava sia l’acqua corrente che i servizi igienici. E le malattie sociali, soprattutto il tracoma, la scabbia e la pediculosi erano molto frequenti tra i bambini, che frequentavano la scuola elementare»¹⁰.

La maggior parte della popolazione, anche a causa di questo stato di cose, offre al regime fascista una larga adesione, animata dalla speranza che il nuovo governo possa finalmente risolvere i gravi problemi sociali ed economici che da tempo ritardavano lo sviluppo delle comunità.

Un’adesione dalla quale si distanzia il Modugno, persuaso nel mantenere vivo tra i giovani il culto per i valori della democrazia e, come lui, altre figure della scuola pugliese, come quella di Giuseppe Caiati, insegnante in una scuola elementare di Bitonto il quale, nella *Relazione finale* dell’anno scolastico 1927-1928, denuncia apertamente «l’indolenza o l’incapacità delle classi dirigenti, che, mentre si abbandonano alle volte a

⁹ G. Modugno, *Riforma interiore e ordinamento della scuola secondaria*, in Supplemento all’*Istruzione Media*, ottobre 1918, in G. Modugno (1945), *Problemi della scuola italiana*, La Scuola, Brescia, pp. 122-123.

¹⁰ Cfr. V. Ciccinnati (2004), *Il racconto di un medico condotto vissuto tra la gente. Spunti autobiografici*, in M. Giorgio (a cura di), *Fatti e persone del '900 a Bitonto*, Ed. Raffaello, Bitonto, pp.45-55. Si veda anche M. Giorgio, *La scuola del Novecento a Bitonto*, in *Fatti e persone del '900 a Bitonto*, cit., pp. 95-106 e in G. Pasculli, *Storia di Bitonto*, Paladino, Bitonto, 1978.

spese non strettamente necessarie, non sanno trovare un soldo per l'acquisto di una modesta catinella nella scuola»¹¹.

Modugno è interiormente libero, come si evince dai suoi scritti e, in particolare, dalle sue pubblicazioni, tra le quali, emblematiche sono quelle sul pedagogista tedesco Forster. In una lettera del 5 novembre 1929, infatti, a Mario Casotti, confessa il suo forte interesse per il pensiero e per l'opera dell'autore tedesco. Dopo avere descritto le molteplici affinità e analogie tra le vicende della sua vita e quelle del Forster, preannuncia di avvertire «il dovere» di scrivere sul «suo pensiero religioso, etico e pedagogico» con la sincera speranza di «fare un po' di bene»¹². Dovere che si concretizza nello scritto, pubblicato nel 1931, intitolato *F. W. Forster e la crisi dell'anima contemporanea*¹³, nel quale Modugno scrive esplicitamente, con apprezzabile coraggio che il suo intento è quello di far sì che «l'anima contemporanea possa liberarsi da questo tragico disorientamento e pienamente soddisfare le esigenze, a cui le odierne unilaterali visioni della vita invano cercano di rispondere»¹⁴.

2. Per un socialismo del cuore e della mente

Giovanni Modugno sceglie da giovane di essere socialista, quando il socialismo è un ideale di sacrificio. Come sostiene Vittoriano Caporale¹⁵, il suo è un socialismo del “cuore” e non della “mente”: esso non rivela uno spessore teorico, ma si manifesta come una forma di “populismo” nel senso più nobile dell'espressione.

L'insegnamento, iniziato con successo già da studente universitario, per mantenersi agli studi, e proseguito poi con appassionata dedizione, come detto, nelle scuole pubbliche di Corato, Barletta e Bari, dà a Modugno la consapevolezza della sua vocazione profonda. La sua è scuola di onestà intellettuale e di risveglio delle coscienze.

Per Modugno la questione sociale è anche, e non in via secondaria, un problema di educazione della persona; la scuola è centrale, è indispensabile per documentarsi, per acquisire un senso critico, per ragionare, per prendere possesso delle proprie capacità e poi esercitarle al più alto grado. Il compito più urgente della scuola, di conseguenza, per il Modugno, è quello di innalzare il popolo alla consapevolezza della sua dignità morale attraverso una tensione continua volta a trascendere la coscienza di classe in una visione etica superiore alle classi, perché avente valore assoluto e universale, e senza cedere mai alla tentazione della violenza e al mito della dittatura liberatrice.

Queste riflessioni del Modugno si esplicitano ulteriormente durante il conflitto, nel 1917, quando, vivamente sollecitato da Giuseppe Lombardo Radice, dà alle stampe *Il programma scolastico della nuova democrazia*¹⁶. Le tesi di quest'opera possono essere così riassunte: la scuola a tutti; la scuola materna, primo gradino della formazione umana, in ogni comune d'Italia; una scuola che si prolunghi per tutti oltre le elementari e

¹¹ Cfr. Relazione finale dell'anno scolastico, II classe, a.s. 1927-1928, in “Cronache di vita scolastica e relazioni finali”. Dai registri di classe del maestro Caiati conservati nell'archivio della scuola primaria “N.Fornelli” di Bitonto.

¹² M. Spinelli Modugno (1967), *Giovanni. Modugno. “Io cerco l'eterno”*, Editoriale Universitaria, Bari, pp.193-194.

¹³ G. Modugno (1931), *F. W. Forster e la crisi dell'anima contemporanea*, Laterza, Bari.

¹⁴ M. Spinelli Modugno, *Giovanni Modugno*, “Io cerco l'eterno”, op. cit., p. 80.

¹⁵ V. Caporale (1988), *Educazione e politica in Giovanni Modugno*, Cacucci, Bari, p. 6.

¹⁶ G. Modugno (1917), *Il programma scolastico della nuova Democrazia*, Sandron, Milano.

che privilegi con la formazione civica e professionale l'iniziazione all'umano, cioè alla vita dello spirito che è fatta di poesia e di pensiero, di tolleranza, di fraternità, di gentilezza d'animo, di devozione a una causa superiore all'utile dei singoli e dei clan.

Dopo la cosiddetta *normalizzazione*, promessa dal fascismo, tra la marcia su Roma del 1922 e le elezioni dell'aprile 1924, l'assassinio di Matteotti e l'instaurazione della dittatura fascista, Modugno moltiplica i suoi interventi nelle riviste pedagogiche, accentua il suo ruolo di educatore di maestri e di professori, difende e suggerisce sul piano dell'ordinamento disciplinare il metodo dell'autogoverno, sviluppando appassionatamente la metodologia e la didattica dell'educazione morale.

In questi anni, pubblica *Il problema morale e l'educazione morale*¹⁷; d'intesa con Lombardo Radice, che nel 1930 propone al Nostro di succedergli alla direzione della rivista "Scuola Nazionale", Modugno si adopera a contrastare così, senza rumore, i propositi del partito al potere di fascistizzazione radicale della scuola.

In campo filosofico il problema della fondazione della dignità dell'uomo di fronte alla minaccia e al veleno del bipolarismo totalitario fa toccare con mano al Modugno i limiti negativi di ogni concezione storicistica. Il suo orizzonte mentale diventa sempre più quello del realismo spiritualistico. Il cristianesimo viene da lui concepito come il fondamento della legge morale, la soluzione delle antinomie della vita e la proposta educativa più necessaria all'anima contemporanea. Poiché la verità è inclusiva e non esclusiva, egli cerca di cogliere tenacemente i motivi di convergenza reale tra le parti in dialogo, ma senza confusione e senza ibridismi tattici: vede, in particolare, un terreno concreto di incontro tra educatori di diverso orientamento nella formazione del carattere morale e nel compito storico della scuola italiana di educare ai valori universalmente umani della democrazia.

Dall'autunno del 1943, finalmente in clima di libertà, il Modugno si impegna con tutte le forze ad educare alla democrazia come forma di convivenza e ideale etico-politico, a mostrare agli educatori il disumanesimo dei tre pilastri del totalitarismo e ad insegnare l'arte del dialogo e della integrazione dei veri. Egli è per molti una presenza stimolatrice e un testimone dell'umanesimo cristiano, contro ogni miopia conservatrice così come contro i guasti del clericalismo e le perversioni del totalitarismo.

Intensi in questi anni sono gli incontri e gli scambi di idee con intellettuali di grande spessore come Gaetano Salvemini, Don Primo Mazzolari, Guido Miglioli, Adriano Olivetti, Aldo Moro e i pedagogisti Nicola Petruzzellis, Vittorino Chizzolini, Giovanni Calò e Aldo Agazzi.

Contributi seri e meditati ai problemi spirituali ed educativi della nascente democrazia italiana e alla formazione dei maestri sono le sue ultime opere ossia *Problemi della scuola italiana*¹⁸, pubblicato nel 1945, e *La preparazione degli educatori*¹⁹, nel 1950.

3. Rileggendo il maestro attraverso le sue Lettere.

Per cogliere gli elementi essenziali della dottrina pedagogica di Giovanni Modugno, fonti di grande rilevanza sono le sue lettere alcune delle quali pubblicate dalla

¹⁷ G. Modugno (1924), *Il problema morale e l'educazione morale*, Vallecchi, Firenze.

¹⁸ G. Modugno (1945), *Problemi della scuola italiana*, Macri, Città di Castello.

¹⁹ G. Modugno (1950), *La preparazione degli educatori*, La Scuola, Brescia.

moglie, Maria Spinelli, altre riproposte in opere promosse dall'associazione *Prof. Giovanni Modugno* ed altre ancora inedite, custodite negli archivi storici, dalle quali emerge, tra l'altro, nella complessiva corrispondenza, anche la grave situazione in cui versa il nostro Paese nei primi decenni del Novecento. È una nazione che, nel giudizio degli interlocutori di Modugno, è gravemente compromessa non solo dal punto di vista più propriamente politico, quanto da quello morale. Gli scrive da Ancona, ad esempio, nell'ottobre del 1919, a guerra da poco conclusa, il collega Rinaldi, denunciando lo stato di grave degrado morale:

La guerra, dunque, ha sboccato nel malgoverno. Malgoverno prima, malgoverno dopo la guerra. Noi, democratici per davvero, siamo costretti ora, in questa congiuntura, a volgere gli occhi verso Antonio Salandra!²⁰

La guerra non solo non ha portato a una svolta positiva per la soluzione dei problemi del Paese, ma li ha aggravati. La risposta più urgente a questa situazione appare quella educativa.

Modugno e i suoi corrispondenti, uomini di scuola militanti, amanti dell'Italia e della democrazia, ritengono, già negli anni della guerra, che la cosa migliore da fare sia dedicarsi alla scuola e alla riforma scolastica, soprattutto della scuola primaria.

Il Nostro, apertamente schierato contro la guerra, autore di un opuscolo dal titolo *Il concetto della guerra giusta*²¹, partecipa alle sofferenze e alle fatiche di chi si trova al fronte e lo fa così come può farlo un uomo di scuola, ossia aprendo un altro "fronte", quello educativo.

La sua corrispondenza è testimonianza concreta di questo "fronte"; Modugno scrive vivacemente, scambia con i colleghi titoli di libri e di riviste a cui abbonarsi, formula giudizi, offre consigli, e dalla Puglia partecipa attivamente ad una "rete" estesa a tutta l'Italia, dalla Lucania, di Giustino Fortunato, al Piemonte del direttore Richard, alle Marche di Rainaldi.

In questa ricchezza di scambi, Modugno è senz'altro protagonista. Una sua relazione, ad esempio, molto apprezzata, è fatta circolare dai colleghi fuori dalla Puglia; i suoi suggerimenti circa gli abbonamenti a riviste e periodici sono accolti, i suoi libri adottati. Nelle lettere i temi più toccanti riguardano prevalentemente l'educazione e la politica; la cultura classica e le discipline concrete; la scuola e la democrazia; gli stipendi, il materiale didattico, la questione finanziaria; il problema dell'educazione degli educatori; la scuola di stato e la scuola privata; l'avocazione della scuola primaria allo Stato; gli asili e le biblioteche popolari; la poesia e scuola; il problema morale nei classici di filosofia e molto altro ancora.

Uno dei temi centrali è, poi, quello dell'educazione integrale della persona, già dalla scuola elementare, anzi dall'asilo. E questi temi lo portano a considerare con acuta intelligenza anche il lavoro dei suoi contemporanei. Come si evince da una lettera che nel 1914 scrive a Giustino Fortunato²², ad esempio, Modugno fa leggere ai suoi alunni il discorso pronunciato dall'illustre meridionalista alla Camera nella discussione del

²⁰Lettera del 27/10/1919 di B. Rainaldi a G. Modugno, riportata in Giovanni Modugno (2009), *La missione educativa. Corrispondenza 1903-1956* (a cura di D. Saracino), Stilo editrice, Bari, p. 91.

²¹G. Modugno (1919), *Il concetto della guerra giusta*, Morano, Napoli.

²²Lettera del 1914 di G. Modugno a G. Fortunato riportata in G. Modugno, *La missione educativa*, op.cit., p. 80.

disegno di legge sul Commissariato civile per la Sicilia, nella certezza che «domani dalla profonda fede che si sprigiona da quel discorso saranno illuminati e riscaldati i miei alunni, gli educatori di domani»²³.

L'uomo deve essere educato allo Stato non per "statolatria", ma perché l'educazione della persona deve avere come fine il "bene comune", senza discriminazioni o divisioni particolaristiche. È questo il motivo per cui Modugno privilegia la scuola di stato, pur senza far la guerra a quelle private, nella consapevolezza, però, che uno dei principali problemi da risolvere resta quello dei finanziamenti.

il problema principe è l'argent! Per fare i fautori delle coscienze occorrono mezzi per attirare il migliore elemento umano a servizio della formazione delle coscienze. Contro il programma non si oppone nemmeno il farabutto trionfante, e nemmeno gli organi della legislazione. La lotta deve convergere su questo punto: esaminare le possibilità finanziarie dello Stato, le spese ecc. e indicare le possibili sorgenti dei milioni che occorrono per la scuola. Ho nominato l'argent, vi hai accennato anche tu. Ma il tuo idealismo, quasi hegeliano, non consente alla tesi. Se Aristotele e Tommaso avessero mangiato solo la polenta, né l'uno né l'altro sarebbero stati Aristotele e Tommaso. Certo, se la maggioranza si sentisse l'eroismo di fare i confessori della scuola, a onta del disagio ecc., meglio sarebbe, ma uno fu Francesco di Sales²⁴.

Il problema dei finanziamenti ricade principalmente sui maestri da sempre malpagati. Rinaldi sa già che Modugno *aggrotta le ciglia*, che il suo *idealismo hegeliano* guarda all'insegnante come a uno che ha una missione senza prezzo, fino all'eroismo. Ma non tutti sono san Francesco di Sales. Modugno fa bene ad avere le sue idee; la questione è un'altra, ed è una questione di grande attualità, oggi che si tagliano le spese proprio per la scuola e l'università: è da come si finanzia l'istruzione che si vede la preoccupazione educativa, politica e morale di uno Stato.

Sono gli anni in cui si prepara e si attua la riforma Gentile, anni in cui si definiscono corsi e programmi di stato. E si discute allora anche del tipo di formazione da proporre nelle magistrali, una cultura umanistica, ma anche attenta al concreto: un po' di latino, niente greco, ma anche lavoro manuale e disegno, per una formazione integrale; sono gli anni della guerra e del dopoguerra: alla formazione culturale vanno unite anche delle abilità tecnico-lavorative.

I libri che Modugno pubblica e diffonde in questi anni affrontano i sopraddetti problemi, propongono soluzioni possibili e sono molto apprezzati dagli operatori del settore.

La preoccupazione e l'impegno di Modugno e dei suoi amici per la scuola e l'opera educativa vanno di pari passo con l'impegno politico.

Di fronte a "politici poco intelligenti", a "lentezze politiche e burocratiche", alla "morale del sangue dei tedescacci", alla sostanziale mancanza di democrazia, una più accorta parte degli intellettuali presta attenzione al meridionalismo di Giustino Fortunato e s'impegna per appoggiare, anche economicamente, candidature alla Camera come quella del socialista Gaetano Salvemini; lavora anche perché posti di responsabilità,

²³ Ivi.

²⁴ Lettera del 15 agosto 1918 di B. Rainaldi a G. Modugno riportata in G. Modugno, *La missione educativa*, op. cit., p. 23.

come quello di presidente dei Direttori dei Corsi Magistrali, siano occupati da uomini come Giovanni Modugno.

La concezione che Modugno ha dell'educazione può essere collocata a pieno titolo nell'alveo della tradizione personalistico-cristiana, della quale egli può considerarsi uno dei rappresentanti più originali.

Come i maggiori pedagogisti personalisti, da Lucien Laberthonnière a Guglielmo Foerster, a Jacques Maritain, egli è convinto che educare consiste essenzialmente nell'*educere*, nel suo etimo "trarre fuori", e che il compito dell'educatore è quello di promuovere i "germi" che ogni persona, nascendo, porta con sé sul piano della corporeità, dell'intelligenza, della volontà, della socialità e della religiosità, le cinque dimensioni che strutturano ontologicamente la "persona umana".

Lo sviluppo del soggetto umano, scrive Modugno nel 1919, non può considerarsi se non come processo autogenetico, che si compie mediante la esplicazione delle sue "autonome attività" e l'educazione "consapevole e sistematica" non può consistere se non nel sollecitare "tutte le attività del soggetto in maniera armonica e progressiva" per potenziare i cinque aspetti della sua personalità²⁵.

Pertanto, il fine primario dell'educazione, che ingloba tutti gli altri fini, è per Modugno la perfezione personale, la crescita "integrale", la piena formazione umana dei giovani. Va, tuttavia, evidenziato che, pur essendo l'educazione un processo unitario e armonico, che coinvolge "integralmente" il soggetto educando, Modugno riserva molta importanza all'educazione morale e all'educazione religiosa.

L'educazione morale è per Modugno essenzialmente educazione della volontà ed è strettamente legata al concetto di fedeltà, che consiste nella capacità di essere fedele a una causa superiore alla propria individualità e di vedere nella vita "un senso e un fine". Per educare moralmente la volontà, dunque, occorre sensibilizzare la coscienza dell'educando alle "cause superiori", ossia ai valori perenni dello spirito di verità, di libertà, di giustizia, di amore e di pace, che alimentando ogni suo atto volitivo; ma per essere fedele, egli deve essere "forte, temperante, prudente, giusto" ed aiutare gli altri "ad essere a sua volta fedeli [e a] praticare la carità nella forma migliore e più profonda"²⁶.

Il nucleo fondamentale del metodo educativo proposto da Modugno per l'educazione integrale della persona umana e, in particolare, dei suoi giovani allievi, futuri maestri, può essere considerato una felice sintesi tra morale e vita, vita e morale, tra religione e vita, vita e religione.

Nella sua nota sull'autoeducazione dei futuri maestri²⁷ afferma che il tirocinio più importante nella formazione dei futuri maestri è quello dell'autoeducazione, nel quale ognuno può esercitarsi in tutte le ore della giornata e per tutta la vita.

Di fronte alla "crisi dell'anima contemporanea" del suo tempo e all'urgente necessità di rigenerare l'uomo e riformare e rifondare la società, ogni speranza per Modugno può essere riposta solo nell'educazione e nell'educatore, nel maestro. Questa speranza, però, può essere avvalorata e garantita a patto che la morale e la religione siano poste a fondamento dell'intero processo educativo, perché se è vero, come è vero,

²⁵ Cfr. G. Modugno (1919), *Il concetto dell'educazione e la pedagogia*, Lib. Ed. Milanese, Milano, pp. 6-15.

²⁶ Cfr. G. Modugno (1924), *Il problema morale e l'educazione morale*, Vallecchi, Firenze, pp. 98-109.

²⁷ G. Modugno (1935), *Supplemento pedagogico* in *Scuola Italiana Moderna*, II-III.

che al di fuori dell'educazione non c'è salvezza, senza l'educazione morale e religiosa orientata dalla "Parola" del Vangelo, la luce dello spirito si spegne nel mondo opaco degli uomini e delle cose²⁸.

Per concludere, è doveroso riportare quanto asserisce il suo prediletto alunno e discepolo, Matteo Perrini, che ha curato, fra l'altro, la voce *Giovanni Modugno*, nell'Enciclopedia pedagogica:

La pedagogia di Modugno è la più politica di quelle elaborate in Italia nella prima metà del Novecento ed è sempre stata coerente ai principi basilari della democrazia. Ma il Modugno fu qualcosa di più. Apostolo instancabile nell'educazione, nella sua commovente fedeltà ai giovani, egli fu uno di quei rari uomini la cui vita è, per così dire, eccedente rispetto a quanto egli affidò di sé alla carta stampata. Egli appartiene alla cerchia di quegli spiriti, dei quali il primo è Socrate.²⁹

Le Lettere di Giovanni Modugno, agli amici e ai discepoli, sono un materiale di straordinaria importanza per la comprensione della vita dell'autore e della storia civile, politica e religiosa del Mezzogiorno durante la prima metà del Novecento. Si tratta di fonti che ancora oggi ci consegnano messaggi importanti per riflettere sul nostro tempo e su quello futuro. La lettera di Modugno all'amico fraterno Caiati, in un momento di scoraggiamento, di ricerca della propria identità nel primo impatto con la realtà scolastica, ad esempio, rappresenta una straordinaria testimonianza e guida per l'attuale generazione di maestri e di quanti intraprendono un percorso di formazione delle giovani generazioni.

Scrive Giovanni Modugno all'amico il primo dicembre 1901:

Cerca soprattutto di innamorarti della scuola, questo è il consiglio migliore che posso darti, ama i tuoi bimbi, abbi per loro le cure d'un padre; pensa che in tutto il villaggio tu hai l'ufficio più bello, più utile, più delicato; ricordati che la parola missione non è solo una trovata retorica, come alcuni vogliono sostenere! No, perdio! Se nella nostra vita non avessimo sacri doveri da compiere, se ognuno di noi non avesse una missione (la ripeto volentieri la calunniata parola), se dovessimo essere tutti dei mestieranti, oh! Sta sicuro che saremmo dei disgraziati, e non varrebbe davvero la pena di vivere! Amala con entusiasmo la tua scuola, Peppino: verrà il tempo in cui penserai a questo tempo come il più bello e il più utile della tua vita! Ed ora rientra nella scuola; io ti stringo la mano raccomandandoti coraggio³⁰.

²⁸ Cfr. L. Lafranceschina (2011), *La pedagogia e i suoi problemi*, Rotas, Barletta, pp. 55-59.

²⁹ M. Perrini (2000), *Enciclopedia pedagogica*, vol. IV, La Scuola, Brescia, col. 7815-7816.

³⁰ Lettera autografata di G. Modugno conservata nell'Archivio del "Centro di Ricerche di Storia ed Arte Bitontina".